

**Intervento del Professor Niccolò Abriani, in rappresentanza di Assogestioni,
all'Assemblea di Luxottica S.p.A. del 14 giugno 2006**

1. Sono il prof. Niccolò Abriani e intervengo a nome della Assogestioni, Associazione italiana del risparmio gestito, che riunisce e rappresenta tutte le società di gestione del risparmio e sicav italiane, nonché un numero cospicuo di s.i.m., banche e assicurazioni, oltre ad alcuni intermediari finanziari stranieri. Si tratta di una industria – quella del risparmio gestito – che oggi gestisce più di mille miliardi di euro.

Anche quest'anno l'Assogestioni, coerentemente con i propri fini statuari, segue con grande interesse e attenzione l'evoluzione della *corporate governance* delle maggiori società per azioni italiane.

Il presente intervento si compone di due parti: la prima, che si colloca nell'ambito degli argomenti di competenza dell'assemblea in sede straordinaria dell'assemblea, ha ad oggetto una sintetica valutazione di talune delle modificazioni statutarie oggi proposte dal consiglio di amministrazione; la seconda si riferisce ad argomenti di competenza della parte ordinaria e concerne alcune richieste di chiarimento in merito alla *governance* della società e alle indicazioni contenute nell'apposita relazione annuale sulla *corporate governance* allegata al bilancio d'esercizio

2. Per ciò che concerne le modificazioni statutarie all'ordine del giorno della assemblea straordinaria, la Assogestioni rileva che si tratta di proposte tempestive, tecnicamente corrette e comunque formalmente sempre rispettose del dettato normativo, ma che suscitano nel merito, e quindi in punto di concrete scelte di *corporate governance*, talune serie perplessità.

3. Ciò vale anzitutto e soprattutto con riguardo alla proposta di modificazione dell'articolo 12 dello Statuto, sui requisiti di legittimazione per l'intervento e il voto in assemblea.

La previsione di un "blocco" delle azioni depositate in vista della partecipazione all'assemblea – oltre a non essere in alcun modo richiesta (è appena il caso di rilevarlo) dalla legge n. 262 del 2005 – si traduce in un vincolo assoluto come tale non utile per la Società e "vessatorio" per gli investitori (in particolare, per quelli istituzionali e professionali che debbono potere sempre essere in condizione di smobilizzare i propri investimenti), dal momento che non si limita a subordinare la legittimazione all'esercizio del diritto di voto al mantenimento del possesso delle azioni fino alla data dell'assemblea, ma ne impedisce in assoluto la negoziazione.

Spiace quindi rilevare che la Società abbia ritenuto di non tenere in conto alcuno le precise istanze degli investitori istituzionali già puntualmente rappresentate da questa Associazione sin dal 2004 in occasione del suo intervento assembleare.

D'altra parte, non può non ricordarsi come la modificazione che oggi si chiede di approvare vada in senso antitetico rispetto a quanto sarà imposto dalla Direttiva comunitaria sui diritti degli azionisti, attualmente all'esame del Parlamento europeo, la quale, come è noto, impone agli Stati membri di non subordinare il diritto di partecipazione (e voto) all'assemblea "a condizioni che impongano all'azionista di bloccare le azioni" (art. 7, comma 1, Proposta COD 2005/0265).

In definitiva, l'Associazione auspica che la Società, anche eventualmente in occasione di una prossima assemblea che si dovesse rendere necessaria all'esito della promulgazione dei regolamenti attuativi della legge sulla tutela del risparmio, voglia per lo meno eliminare il "blocco" delle azioni comunicate ai fini dell'intervento in assemblea, "blocco" che non appare, funzionale al perseguimento di alcun interesse né della Società né dei suoi soci e non in linea con i sistemi anglo-americani della c.d. *record date*.

4. Per quanto attiene alle modificazioni che risultano viceversa imposte o suggerite dalla legge sulla tutela del risparmio, la sensazione complessiva è che la Società ha inteso adeguarsi alle novità normative col preciso intento di limitare – pur, come si disse, attraverso scelte ineccepibili tecnicamente e talora addirittura raffinate – quanto più possibile i diritti e i poteri delle minoranze azionarie. Ed infatti:

(i) si propone di innalzare il numero massimo di consiglieri di amministrazione al dichiarato fine (v. relazione degli amministratori) di consentire la nomina di amministratori indipendenti e di minoranza, come se la presenza di questi imponesse che il loro contributo venga "annacquato" in un consesso più ampio.

(ii) si contiene in uno (minimo imposto dalla legge) il numero degli amministratori da trarre dalla lista c.d. di minoranza;

(iii) si stabilisce che la percentuale di partecipazione al capitale sociale necessaria per la presentazione delle liste per l'elezione dei componenti del consiglio di amministrazione è quella massima stabilita dalla legge, pur trattandosi di una società ad amplissima capitalizzazione stabilmente presente nell'indice MIB30;

(iv) si prevede un meccanismo di composizione delle liste e di elezione degli amministratori tale per cui al socio di maggioranza è lasciata la possibilità di fare in modo che l'unico consigliere di amministrazione con i requisiti di indipendenza previsti dalla legge (in caso di consiglio con più di sette componenti) sia l'unico espresso dalla lista di minoranza, seppure questi non sia il capolista.

Viceversa, l'Assogestioni apprezza le previsioni per cui il deposito delle candidature alla carica di amministratore e di sindaco avvenga almeno quindici giorni prima della data fissata per l'assemblea chiamata ad eleggerli: la Società realizza così una maggiore aderenza del proprio statuto allo spirito del codice di autodisciplina delle società quotate e soprattutto alle esigenze da tempo manifestate dagli investitori istituzionali.

5. Venendo poi alle osservazioni circa gli argomenti di competenza dell'assemblea ordinaria, Assogestioni giudica positivamente il contenuto della relazione annuale sulla *corporate governance* e rileva che le informazioni contenute nella Relazione e nella documentazione relativa alla *corporate governance* della Società risultano dettagliate e complete.

In particolare, per quanto attiene ai comitati consultivi del consiglio di amministrazione previsti dal codice di autodisciplina delle società quotate, Assogestioni rileva che Luxottica ha opportunamente provveduto a rendere operativi i comitati consultivi sulla remunerazione e sul controllo interno. L'Assogestioni apprezza che il comitato per il controllo interno è stato composto integralmente da amministratori non esecutivi in possesso del requisito di indipendenza, più che in linea con quanto previsto anche dal nuovo codice di autodisciplina

delle società quotate che ha visto la luce lo scorso marzo, e che nello scorso esercizio si è riunito sei volte con la partecipazione totalitaria dei componenti.

Altrettanto favorevoli non possono essere i rilievi della Assogestioni sul “comitato risorse umane”, che svolge le funzioni del comitato sulle remunerazioni previsto dal codice di autodisciplina delle società quotate, sotto il duplice profilo della composizione e della periodicità delle riunioni dello stesso:

- (i) per ciò che concerne la composizione del comitato, l'Assogestioni rileva, che ben due amministratori esecutivi fanno parte del comitato, solo due amministratori sono indipendenti su cinque componenti (anche se la maggioranza dei componenti sono consiglieri non esecutivi) e, per di più, il comitato non risulta neanche presieduto da un amministratore indipendente. E' opinione di Assogestioni che sarebbe opportuno che il futuro comitato sulla remunerazione sia composto prevalentemente da amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal codice di autodisciplina delle società quotate e che di esso non facciano parte amministratori con incarichi esecutivi, in linea con quanto previsto dal nuovo codice di autodisciplina delle società quotate e dalla Raccomandazione comunitaria sugli amministratori non esecutivi e sui comitati consultivi del consiglio di amministrazione;
- (ii) con riferimento alla periodicità delle riunioni, l'Associazione non può non osservare che nel corso dello scorso anno il comitato si è riunito solo due volte. Ciò fa sorgere interrogativi sul fatto che tale frequenza delle riunioni del comitato remunerazioni sia stata sufficiente a garantire il pieno ed efficace coinvolgimento nelle dinamiche societarie e l'effettivo assolvimento dei compiti attribuiti.

6. Per quanto attiene, infine, alla nomina degli organi sociali l'Assogestioni anzitutto apprezza che Luxottica abbia ritenuto, in linea con quanto sostenuto dalla Associazione, che la nuova norma sulla nomina del presidente del Collegio sindacale sia da considerare immediatamente operativa e che di conseguenza non potranno applicarsi le norme statutarie incompatibili (come chiaramente esposto nella relazione illustrativa delle proposte del consiglio di amministrazione all'assemblea).

Per quanto invece riguarda la nomina del consiglio di amministrazione, che a seguito dell'entrata in vigore della legge sulla tutela del risparmio dovrà essere fatta con voto “a scrutinio segreto”, l'Assogestioni chiede che sin da questa assemblea, in linea con quanto previsto dal nuovo codice di autodisciplina delle società quotate, il Presidente dell'assemblea segnali agli azionisti la facoltà di dichiarare il proprio voto al fine di rendere il procedimento assembleare più trasparente e funzionale. È inoltre auspicio di Assogestioni che tutti gli azionisti qualificati - e quindi tanto gli azionisti di controllo quanto gli investitori istituzionali - dichiarino il voto che esprimeranno nella elezione del consiglio di amministrazione.

Vi ringrazio per l'attenzione.